

CHIESA

DIOCESI Il primo appuntamento all'auditorium Bpl di Lodi, il 10 marzo si replica

Domani la festa con il vescovo per i cresimandi di tre vicariati

Attesi dalle parrocchie di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino e Sant'Angelo: fra gli ospiti l'atleta paralimpica Monica Boggioni

di **Raffaella Bianchi**

Ci siamo! Sarà bellissima la Festa diocesana dei cresimandi. Domani, **domenica 3 marzo**, all'auditorium Bpl di via Polenghi Lombardo, in città, sono attesi i ragazzi e le ragazze dei vicariati di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino e Sant'Angelo. Domani prossima, **10 marzo**, toccherà ai vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e Paullo - Spino. Occorre arrivare per le 14, ogni ragazzo è invitato a portare con sé una piccola torcia. In auditorium troverà un foulard rosso, arancione o giallo, per condividere l'animazione del pomeriggio. A presentare la Festa dei cresimandi saranno don Enrico Bastia (direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile) e don Mario Bonfanti (direttore dell'Ufficio catechistico). Qualche anticipazione? «Avremo alcuni ospiti - annuncia don Enrico - in collegamento ci sarà l'atleta paralimpica Monica Bog-



La Festa dei cresimandi 2023 con il vescovo che saluta i partecipanti

gioni. Dal vivo offriranno poi la loro testimonianza Gaia e Alice, giovani che fanno servizio presso la Caritas diocesana, e la loro sarà un'intervista doppia». Ricordiamo che Monica Boggioni, nata a Pavia il 5 agosto 1998, ha partecipato ai campionati

del mondo di nuoto in Messico nel 2017, Londra nel 2019, Funchal nel 2022 e Manchester nel 2023, oltre che alle Paralimpiadi di Tokyo nel 2020. Ha vinto sette ori mondiali e cinque europei. È laureata in Biotecnologie all'Università di Pavia-

A novembre 2023 alla Faustina di Lodi ha stabilito il nuovo record mondiale dei 50 metri rana. In questo 2024 parteciperà alle Paralimpiadi di Parigi. Altri ospiti che accompagneranno i cresimandi nella loro festa così speciale? La band "Peppermint" e il coro "Il Dono", che animeranno il pomeriggio. E il vescovo Maurizio, che invita ad uno ad uno tutti i Cresimandi della diocesi di Lodi. Annuncia don Enrico: «Saremo guidati da questo titolo: "It's possible?", che diventa un po' la risposta alla domanda "Vuoi diventare santo?". Il tema della santità ci accompagnerà nelle due puntate della festa Cresimandi. Sarà con noi il vescovo Maurizio che ci aiuterà a rispondere a questo interrogativo. E abbiamo avuto delle belle adesioni. Riempiremo l'Auditorium!». La Festa dei cresimandi è stata pensata e organizzata da Ufficio catechistico e Ufficio per la pastorale giovanile in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni. Ci saranno animazioni, testimonianze, musica, differenti linguaggi artistici. Sempre attorno alla Parola di Dio, quest'anno con riferimento alla Lettera di San Paolo ai Colossesi e da qui il titolo "It's possible! Scelti da Dio". ■

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 2,13-25)

La geografia della Quaresima: il tempio

La geografia della Quaresima ci conduce oggi nel cuore pulsante della metropoli: il tempio di Gerusalemme, che al tempo di Gesù era luogo di religione e di potere, dell'incontro con il sacro e degli scambi commerciali, crocevia di tutto ciò che vi è di umano, tra cui ovviamente (ma non esclusivamente) la ricerca di Dio. Proprio lì il Figlio, "padrone di casa" nel tempio del Padre, rivela un lato enigmatico e sorprendente del suo carattere, scacciando con gesti violenti quanti vendevano gli animali per i sacrifici e rovesciando i banchi dei cambiamonete. I giudei presenti domandano un segno, perché capiscono che il gesto di Gesù ha un che di profetico: ricorda le movenze tipiche dei



profeti, che necessitavano di qualche spiegazione, una chiave interpretativa per sciogliere l'enigma del loro comportamento. E necessitavano di qualche segno divino, come prova della loro attendibilità. Ma il segno che Gesù offre verrà solo dopo: la sua risurrezione, lo sappiamo, arriverà solamente dopo la Passione e la Croce. Insomma, il segno definitivo viene dato, ma soltanto al termine della sua vicenda terrena.

Gesù sembra non aver paura della nostra lentezza, della nostra fatica a comprendere. Nel tempio, a non aver capito non erano stati solo «i Giudei», ma anche i «suoi»: soltanto dopo la risurrezione i discepoli ricorderanno, capiranno e crederanno. Dio non teme la lentezza dei nostri riflessi, la durezza dei nostri cuori difficili da convincere: conoscendoci meglio di chiunque, egli accetta la legge della gradualità necessaria al nostro credere. Allo stesso tempo, ci invita ad eliminare i nostri compromessi con ciò che non ha a che fare

con la «casa del Padre», la dimora in cui Dio abita in mezzo a noi, che è prima di tutto Gesù, Dio fatto uomo, e quindi ciascuno dei battezzati, il cui corpo è «tempio dello Spirito Santo» (1Cor 6,19), e ogni persona e ogni luogo che Dio desidera raggiungere per portare la salvezza.

«La gloria di Dio è l'uomo vivente», diceva Sant'Ireneo, e l'uomo che vive davvero è colui che è in relazione con Dio. Gesù è morto e risorto per trasformare ciascuno di noi, definitivamente, in dimora di Dio, figli del Padre come lui è il Figlio. Nel cammino quaresimale, torniamo ad abbracciare questo dono che con il Battesimo ci è stato consegnato, superando giorno dopo giorno i compromessi con cui la logica antievangelica cerca di farci tendere al ribasso. E, forti della grazia dello Spirito che abita in noi, sosteniamoci a vicenda nella collaborazione al progetto di Dio, perché il mondo - a partire dalla nostra stessa persona - somigli sempre più alla casa che il Padre desidera per tutti.

L'agenda del Vescovo

Sabato 2 marzo

A **Milano**, nella chiesa di Santa Maria della Pace, in mattinata, partecipa alla riunione operativa dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Domenica 3 marzo, III di Quaresima

A **San Zenone al Lambro**, in chiesa parrocchiale, alle ore 11, celebra la Santa Messa e incontra il Consiglio per gli Affari Economici per valutare il progetto di una struttura pastorale.

A **Lodi**, all'Auditorium "Zalli", alle ore 15, incontra i Cresimandi dei Vicariati di Lodi, Lodi Vecchio-San Martino e Sant'Angelo.

Lunedì 4 marzo

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15, partecipa online alla Commissione Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, al mattino e al pomeriggio, attende ad incontri con sacerdoti.

Martedì 5 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.15, accoglie l'Unitre per una lectio sul tema: "Verso l'Alto, verso l'Altro, leggendo alcune testimonianze artistiche lodigiane".

A **San Rocco al Porto**, in Oratorio, alle 21, presiede i Consigli pastorali di Guardamiglio/Valloria e di San Rocco/Mezzana Casati.

Mercoledì 6 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.30, accoglie gli studenti dell'Istituto Superiore "Calam - Cfp".

A **Cerro al Lambro**, alle ore 21, presiede l'incontro quaresimale anche per Riozzo, sul tema: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo! Prendere la forma di Cristo - in cammino verso la santità".

Giovedì 7 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio presbiterale.

Venerdì 8 marzo

Visite Pastorali personali ai sacerdoti.

A **Lodi**, in via San Giacomo, alle ore 17.45, inaugura la "Casa Regina Pacis" nella Giornata Internazionale della Donna con la partecipazione delle ospiti e delle laiche impegnate negli organismi diocesani.

Sabato 9 marzo

Al mattino, continua le Visite Pastorali personali ai sacerdoti. A **Codogno**, in municipio, alle ore 16, partecipa al conferimento del premio "Da Donna a Donna" assegnato alle Suore Figlie dell'Oratorio.

Domenica 10 marzo, IV di Quaresima

A **Maleo**, in chiesa parrocchiale, alle ore 11, presiede la Santa Messa e poi visita la Casa di formazione delle Suore Figlie dell'Oratorio. A **Lodi**, all'Auditorium "Zalli", alle ore 15, incontra i Cresimandi dei Vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e Paullo-Spino.

DIOCESI A Varazze la tre-giorni residenziale del clero con il vescovo per i sacerdoti ordinati dal 1980 al 1999

I presbiteri lodigiani hanno riflettuto sul tema "Il ministero alla prova" con un focus sulla fraternità

Un momento intenso e ricco di formazione che si è trasformato in una occasione preziosa e partecipata di sinodalità: questo, in sintesi, è stato il tempo della tre-giorni residenziale per il clero a Varazze, dal 26 al 28 febbraio 2024, con la riproposta per i sacerdoti ordinati dal 1980 al 1999 della tematica già offerta nel 2023 a quelli ordinati nell'ultimo ventennio: "Il ministero alla prova", con un focus sulla fraternità. Il primo pomeriggio, **lunedì 26 febbraio**, dedicato alla preghiera e alla riflessione sulla Parola di Dio, è stato introdotto dal vescovo Maurizio, che ha invitato a riscoprire e vivere la fraternità anche come sostegno nelle inevitabili fatiche del ministero. Monsignor Malvestiti ha fatto riferimento alla recente *Visita ad Limina* dei vescovi lombardi, in particolare all'incontro presso il Dicastero per il clero, dopo l'accoglienza molto paterna da parte di Papa Francesco. Il vescovo ha richiamato anche le indicazioni del Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi sulla vicinanza ai presbiteri, rinnovando l'assicurazione del proprio impegno in tal senso nei confronti di tutti i sacerdoti. È intervenuto poi don Claudio Doglio, parroco proprio di Varazze, docente di Sacra Scrittura nelle due sezioni della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Genova e di Milano, nonché artista. La Parola di Dio su cui si è meditato ha illuminato la dimensione della "prova" attraverso la figura del profeta Geremia, che attraversa il dramma dell'esilio: un uomo provato nella sua esperienza di annunciatore dalla sofferenza provocata dall'ostilità degli uditori e dall'inefficacia della propria predicazione. È un uomo adulto che ricorda una giovinezza austera, tutta dedicata a "divorare" una Parola che ora appare vacua, impotente, inascoltata. Ma in questo disincanto il profeta trova una speranza: combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere. È la medesima speranza del salmo 72: "La mia ricompensa è presso il mio Dio". Contemporaneamente a Geremia a Gerusalemme, Ezechiele, un profeta di famiglia sacerdotale già in esilio in Mesopotamia, grida la prova e la speranza. Entrambi vedono solo la rovina di Gerusalemme, non vedono il ritorno, che invece è cantato dal cosiddetto secondo Isaia, anch'egli profeta provato ma alla fine confermato nella verità della sua Parola. Sono testi che noi ascoltiamo nella Settimana Santa, e che ci



Il vescovo Maurizio con i sacerdoti ordinati dal 1980 al 1999 alla tre giorni residenziale di Varazze; sotto alcuni momenti di preghiera e confronto

Un'occasione preziosa e partecipata di sinodalità



permettono di leggere con speranza la prova che oggi attraversiamo. Nella giornata di **martedì 27 febbraio**, con il contributo prezioso di don Enrico Parolari, sacerdote ambrosiano, psicoterapeuta e fondatore dell'associazione Centro per l'ac-

compito da mettere in atto, un legame da custodire e far crescere; la fraternità è interazione tra una paternità e una figliolanza (senza un padre non ci sono fratelli...); la fraternità vede i sacerdoti impegnati a insegnare e testimoniare, ma anche a imparare, dagli altri presbiteri e dagli stessi fedeli, esempi, forme, atteggiamenti di fraternità; infine, la fraternità interpella il ruolo di presbiteri, ma non può non giocare in una parità, anzi, l'essere fratelli ricorda a chi è troppo compreso in un ruolo che sostanzialmente siamo su un piano di pari dignità. Insomma, muoversi dentro a queste dialettiche sembra essere una delle strade prioritarie per attraversare la prova cui oggi è sottoposta la vocazione presbiterale e, più in generale, la vita cristiana. Mettendosi in gioco in prima persona, i partecipanti hanno dapprima recuperato quello che don Parolari ha definito il "piano terra", ossia la propria storia di

fraternità, anzitutto a partire dalla propria famiglia. A gruppi, in due tornate, ci si è dedicati ad approfondire le quattro dialettiche, individuando alcune sfide: coltivare i legami, accogliere la paternità così com'è, senza attendersi un padre ideale che non esiste, dare tempo per integrare i cambiamenti, dare una attenzione più forte alla realtà del presbiterio come ciò che ci guida, ci unisce e ci accoglie. Nella mattinata di **mercoledì 28 febbraio**, i partecipanti si sono divisi in due gruppi, dedicandosi ad approfondire due delle tematiche sinodali sul ministero ordinato, con il compito di elaborare delle proposte. È qui che il lavoro di formazione ha offerto opportunità di sinodalità che le istanze diocesane (Consiglio presbiterale, Commissione per la for-

mazione permanente, istituendo Commissione per la fraternità e la vita comune) potranno valorizzare. Riguardo alla formazione permanente, il gruppo ha apprezzato il metodo residenziale, da proseguire e ampliare, magari offrendo ogni anno un tempo di formazione e anche una settimana di esercizi spirituali per i presbiteri.

Ha richiesto una più esplicita organicità della proposta della formazione permanente e una consultazione del presbiterio nella scelta dei temi. Riguardo alla fraternità, senza dimenticare i progetti di sperimentazione di forme di vita comune che un giorno potrebbero entrare nelle comunità pastorali e diventare necessarie anche da un punto di vista economico, si è individuato l'ambito vicariale come spazio di esercizio di fraternità, con una mensa comune in ogni vicariato e la proposta di tempi di condivisione non solo istituzionali o decisionali.

Le giornate, pur essendo in una stagione non proprio favorevole, sono state vissute in un contesto accogliente, con cordiale ospitalità offerta da fra' Pietro Belloni, religioso lodigiano dei Fatebenefratelli, e di intenso dialogo, ritmate dalla celebrazione condivisa della liturgia eucaristica e delle ore presiedute dal vescovo, che nelle omelie ha evidenziato i riferimenti della Parola di Dio del giorno al tema della tre-giorni; in particolare, ha richiamato il valore dell'accompagnamento spirituale tra gli stessi presbiteri e con i fedeli e l'attenzione prioritaria al clero giovane e ai seminaristi, quelli che abbiamo e quelli che avremo. Non è mancata la possibilità di una visita alle opere d'arte custodite nella chiesa parrocchiale di Varazze, dedicata a Sant'Ambrogio per uno storico, antico legame con la Chiesa lombarda e segnatamente milanese. ■

La Commissione per la formazione permanente del clero



« L'invito a riscoprire il valore dell'amore fraterno come sostegno nelle fatiche del ministero



compagnamento vocazionale, associazione a cui partecipa anche il nostro seminario diocesano, nonché ordinato nel 1988, quindi coetaneo a tutti gli effetti dei partecipanti, ci si è dedicati a laboratori su quattro dialettiche della fraternità, come legame sia tra i sacerdoti che con i fedeli: la fraternità è un dono che va al di là di noi ma è anche in

LA CELEBRAZIONE La Messa per le vittime delle guerre

Il sogno della pace alimentato da Cristo non deve mai svanire

Il vescovo Maurizio ha presieduto la liturgia eucaristica invitando i fedeli a pregare «affinché si estinguano le contese e le divisioni a favore di una reale comunione tra i popoli della Terra»

di **Federico Dovera**

Il sogno della pace non deve mai svanire. Un sogno alimentato da Cristo, nostra pace, ed indispensabile, assieme a speranza, pane terreno e a quello celeste, per i figli e le figlie di Dio chiamati alla mensa del Regno eterno e universale. Lo ha ricordato il vescovo Maurizio, ieri sera nella cripta della Cattedrale, presiedendo la Santa Messa per il Sinodo e per le vittime della guerra in Ucraina e Terra Santa. «Siamo in preghiera perché la Chiesa in Italia e le Chiese in Europa cooperino a costruire legami di pace e di verità attraverso il Vangelo - ha detto monsignor Malvestiti -. Preghiamo affinché si estinguano le contese e le divisioni a favore di una reale comunione tra i popoli della Terra. Preghiamo Dio perché i popoli dell'Ucraina e della Terra Santa e delle altre terre martoriate dalla guerra non perdano la speranza nel Signore, ma alimentati dall'amore e dalla presenza divina favoriscano la giustizia e la pace». Aderendo all'appello del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa, celebrando in comunione con il Papa la Messa per il Sinodo in corso e per tutte le vittime di ogni violenza, per tutti i testimoni della libertà, il vescovo ha sottolineato così «l'opportunità per rendere grazie a Dio del cammino sinodale della Chiesa di Lodi, che intende sempre armonizzarsi con quello in atto nella Chiesa italiana e universale».

Lo stile sinodale va confermato coinvolgendo l'intera diocesi nella coscienza missionaria che fiorisce dalla riscoperta della perenne grazia battesimale, ha detto il vescovo, lanciando l'appello affinché «dalla peste della violenza fraticida, come dalla fame e dalla guerra che essa genera, ci liberi il

Il vescovo Maurizio ha celebrato nella cripta della cattedrale la Santa Messa per il Sinodo al quale si sta preparando tutta la Chiesa e per le vittime della guerra in Ucraina e in Terra Santa Borella



Preghiamo Dio perché i popoli dell'Ucraina e della Terra Santa e delle altre terre martoriate dalla guerra non perdano la speranza nel Signore e favoriscano la giustizia e la pace

Signore aprendoci alla speranza della pace, l'unica che si addice agli uomini e alle donne che abitano la casa del Creato». La sola prospettiva di vita è il «mai più» a qualsiasi contesa o conflitto tra fratelli e sorelle. «Le meraviglie del riscatto pasquale sono da ricordare - ha detto il vescovo -. Così possiamo contemplare il padrone

di quella vigna di cui ci ha parlato il Vangelo, ed al quale uccisero i servi ripetutamente. Egli non ha risparmiato il figlio, pensando di poterli ricondurre a ragionevolezza mentre ambivano all'eredità, dimentichi che la vera eredità è il Figlio amato da Dio».

Rimane da considerare l'eventualità evangelica dell'esclusione



Lo stile sinodale va confermato coinvolgendo l'intera diocesi nella coscienza missionaria

dal Regno se non giungono i frutti dell'universale fraternità voluti da Dio. «Perciò preghiamo chiedendo di allontanarci dallo spirito di condanna, intensificando la preghiera e le opere di misericordia - ha concluso monsignor Malvestiti -. L'autentica conversione ci renderà testimoni di speranza e costruttori di pace». ■



IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per le parrocchie

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera



Chiesa di Postino

(che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 4 al 9 marzo i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di Dovera e Postino-Roncadello. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

LA PROPOSTA

Un incontro sull'identità del catechista

Passati 10 anni dal documento «Incontriamo Gesù» ed alla luce dell'ormai prossimo Ministero del catechista, l'Ufficio catechistico diocesano propone un incontro di formazione sulla figura del catechista cogliendo l'occasione di intercettare i giovani catechisti della diocesi e generando sinergie con chi ha più esperienza. Il ruolo dei catechisti si configura come un servizio imprescindibile nella sua missione evangelizzatrice. È auspicabile che i catechisti si impegnino in un percorso continuo di formazione, consci del contesto in continua evoluzione in cui sono chiamati dal Signore a essere suoi collaboratori zelanti e motivati nell'annunciare la sua Parola ai più giovani e non solo. L'incontro si terrà **martedì 5 marzo** al Collegio vescovile con il seguente programma: ore 20.45 accoglienza e preghiera; ore 21 presentazione del tema a cura di don Mario Bonfanti; ore 21.10 «Le caratteristiche del catechista» a cura dell'equipe Ucd; ore 21.30 «Come strutturare un incontro di catechesi»; ore 22 attività laboratoriale e confronto in focus groups; ore 22.30 le conclusioni. ■

LODI Domenica 25 febbraio si è svolto l'appuntamento diocesano aperto e concluso dal vescovo Maurizio



■ Domenica 25 febbraio l'Azione cattolica lodigiana si è riunita in assemblea: si tratta dell'appuntamento elettivo a cui sono chiamati a partecipare i delegati delle associazioni territoriali per eleggere il nuovo consiglio diocesano e confrontarsi sui passi del prossimo triennio. Quello trascorso è stato un quadriennio, a causa della pandemia ai responsabili è stato chiesto un anno in più di servizio. Hanno partecipato, oltre ai delegati, i ragazzi, che vivono nelle parrocchie l'esperienza dell'Acr, diversi aderenti e i responsabili delle aggregazioni e movimenti ecclesiali della nostra diocesi, riuniti nella Cdal.

Il vescovo Maurizio, che ha aperto e chiuso i lavori della giornata presiedendo la preghiera iniziale e la celebrazione eucaristica nel pomeriggio, ha affidato all'assemblea le parole di Papa Francesco, il quale ha chiesto ai giovani alla Gmg, ma anche ai vescovi lombardi, durante la Visita ad limina, "Tutti, tutti, tutti", nel senso di raggiungere tutti, non lasciare indietro nessuno, non fare alcuna preferenza nel proporre iniziative, tutti, insieme, fratelli e sorelle. In questa missione, ha detto monsignor Malvestiti, «la disponibilità dell'Azione cattolica deve essere intelligente, libera, devota e appassionata a Gesù di Nazareth, in ogni sua componente, con lo stile sinodale, curando le modalità della testimonianza, tenendo ben presente che la priorità è la comunione col Dio della pace».

Nel 2024 non poteva mancare un collegamento online con le altre associazioni diocesane riunite in assemblea; Crema, Mantova, Brescia e Lodi hanno voluto condividere questo momento di festa e ripartenza, con un saluto, come se fossimo tutti insieme, perché è proprio così che le realtà diocesane si sono sentite quattro anni fa, perché hanno attraversato insieme la pandemia e continuano a camminare insieme. Sono state presenti le delegate della presidenza nazionale e della delegazione regionale: rispettivamente, Alessandra Augelli e Giulia Ghidotti, le quali, salutando l'assemblea, hanno ricorda-

Il confronto e la preghiera, Azione cattolica in assemblea



Nelle immagini la giornata dell'Azione cattolica riunita in assemblea: il vescovo Maurizio ha avviato la giornata e l'ha conclusa celebrando la Santa Messa Borella



to la bellezza dei passi fatti insieme e la necessità di sentire i passi dell'altro per camminare insieme, per essere sempre sentinelle di generatività, attente ai cambiamenti della realtà. Nell'intervento di fine mandato, la presidente ha riletto il quadriennio attraverso le immagini e gli articoli pubblicati sul mensile *Dialogo* che accompagna la vita associativa. In particolare, a partire dal 16 febbraio 2020, data della XVII assemblea, «ognuno di noi sicuramente può ripensare a quelle giornate ricordando esattamente momento per momento cosa stava facendo, le persone con cui ha parlato, la preoccupazione,

la pressione di quel momento che ci ha fatto ritrovare la domenica seguente per un'altra assemblea, all'ospedale di Sant'Angelo, penso per il primo tampone di ognuno di noi, con alcuni amici già ricoverati. Non ci siamo arresi, anzi abbiamo subito cercato di fare qualcosa per gli altri. Abbiamo vissuto una vita associativa totalmente nuova, da inventare ma con la prerogativa di mantenere saldi i legami e crearne di nuovi. Abbiamo vissuto la fraternità, proprio quel legame forte che ci ha esplicitato Papa Francesco quel 27 marzo in piazza san Pietro». Da qui è iniziato un percorso associativo fatto di preghiera,

formazione, relazioni, incontri, esercizi spirituali, campi estivi, con strumenti nuovi, quali le dirette e i podcast, per il quale è fondamentale rendere grazie a ciascun aderente e a ciascun responsabile di ieri, di oggi e di domani. La dinamica sinodale, che abbiamo imparato a vivere nel XIV Sinodo diocesano, ha animato la preparazione di questo anno assembleare, «attraverso esperienze di conversazione spirituale, a partire da giugno 2023, con la presidenza, il consiglio diocesano e i presidenti territoriali, le commissioni, poi nelle associazioni territoriali e nei vicariati. Questa fase di ascolto è stata

un momento ricco di idee e di realtà, importante per avviare il discernimento in ogni realtà parrocchiale, nel consiglio diocesano e in questa assemblea, per discernere insieme i prossimi passi». La consegna all'assemblea di Raffaella si può riassumere in tre parole: insieme, intergenerazionalità e gratitudine.

La ricchezza degli workshop della mattinata è diventata parte integrante del documento assembleare, che è stato modificato aggiungendo per ciascun capitolo, gli impegni dell'AC: tutti i "ci impegniamo a" sono stati votati ed impegnano, appunto, l'associazione a mettersi al lavoro per realizzare quanto condiviso. Sempre nel pomeriggio, i ragazzi dell'Acr hanno consegnato i loro "ci impegniamo a", come pure i segretari del Msac e la commissione giovani.

Gli eletti nel Consiglio Ac

Chiara Griffini, che ha presieduto l'assemblea, riprendendo di volta in volta gli snodi dei diversi interventi, ha proclamato gli eletti al consiglio diocesano, per il triennio 2024-2027: i responsabili vicariali sono Alberto Grossi, Piermari Cigognini, Giuseppe Veluti, Angelo Villa, Angelo Bertolotti, Bice Di Salvo; i consiglieri Acr sono Andrea Fiori, Sara Negrini, Leonardo Rossi, Silvia Zavaglia; i consiglieri giovani sono Benedetta Forti, Sofia Galli, Stefano Ghidini, Michele Gorla; i consiglieri adulti sono Giovanni Forti, Alessia Gambarini, Ada Negri, Federico Stopelli; i consiglieri presidenti territoriali sono Alessandro Ferrari, Valentina Gambarini, Giuditta Iaia, Romolo Macchetta. Ai consiglieri diocesani l'augurio di vivere l'Azione cattolica come associazione aperta a tutti e di essere dono per la Chiesa e per il mondo. ■

Raffaella Rozzi

LA COLLETTA La raccolta si effettuerà nella quarta domenica di Quaresima, il 10 marzo

La diocesi di Lodi volge lo sguardo alla Terra Santa violata dalla guerra

La situazione dei popoli di Israele e Palestina è stata raccontata dal cardinale Pizzaballa al Colloquio di San Bassiano

di **Federico Gaudenzi**

In Terra Santa manca tutto. La situazione a Gaza è quella che conosciamo tutti: la guerra sta infuriando con una violenza infinita e le persone disperate vagano in cerca di protezione e sicurezza. Ma anche nelle zone che non sono direttamente toccate dalla guerra, come la Cisgiordania, la popolazione è sempre più in difficoltà. Da una parte, l'impossibilità per i palestinesi, dopo gli attentati di Hamas, di entrare in Israele per lavorare (tantissimi, infatti, lavorano oltreconfine grazie a Israele), dall'altra l'assenza quasi totale di turisti e pellegrini, una fonte di reddito per tanti artigiani e piccoli commercianti che ora si trovano nella disperazione.

Come ha ricordato il patriarca di Gerusalemme dei latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa, intervistato dal *Cittadino*, le comunità cristiane della Terra Santa si stanno adoperando per cercare di aiutare le persone (non solo i cristiani) in difficoltà: commissionando lavori di manutenzione nelle parrocchie, attivando programmi di sostegno, promuovendo iniziative di solidarietà nelle comunità cristiane di tutto il mondo.

In Italia, la Conferenza episcopale ha indetto una speciale colletta nazionale, come segno di vi-



©RIPRODUZIONE RISERVATA

cinanza alle popolazioni colpite dal conflitto. **Nella diocesi di Lodi, la raccolta si effettuerà nella quarta domenica di Quaresima, il 10 marzo**, come indicato dal vescovo Maurizio nella Lettera inviata ai vicari locali e ai segretari dei vicariati: la quarta domenica di Quaresima, infatti, è tradizionalmente dedicata alla raccolta della "Carità della diocesi", che di volta in volta viene destinata a situazioni di particolari necessità nel mondo. Dopo aver portato aiuto in Ucraina, ma anche, in passato, ai cristiani scacciati dalla piana di Ninive, quest'anno l'impegno sarà destinato alla Terra di Cristo, che rappresenta il cuore della fede. Salvare la Terra Santa, per i cristiani, è un impegno fondamentale. Un impegno che non si declina solo nella donazione, ma anche e prima di tutto nella preghiera, primo passo per accostarsi alle sofferenze delle popolazioni vittime della guerra e della povertà. ■

L'APPUNTAMENTO

Una Messa in ricordo degli scout: sarà celebrata lunedì alle Fanfani

Una Messa nella chiesa di Santa Francesca Cabrini, in piazza XXV Aprile, a Lodi, per ricordare tutti gli scout che se ne sono andati. La celebrazione, che sarà presieduta dall'ex assistente don Sandro Bozzarelli, si svolgerà lunedì 4 marzo, alle 21. Il ricordo andrà a don Angelo Carioni, don Gigi Sabbioni, don Renato Chiodaroli, don Olivo Dragoni, don Mario Griffini, Beppe Dedè, Egidio e Luciana Tansini, Pierluigi Chiodaroli, Tino Chiodaroli, Gigi Gandelli, Roberto Vercellone, Giuseppe Ferrari,

Graziana Baldini, Marina Cantoni, Gioacchino Dolce, Maria Rosa Negri, Sostene D'Angelo, Daniela Odelli, Kiki Fusari, Roberto Comacchio, Roberto De Lorenzi, Marcello Sapienza, Piero Rabuini, Beppe Prevosti, Fabrizio Ciarlatani, Massimiliano Boselli, Claudia Balti, Matteo Molinari, Altea Trini, Franco Dolera, Mariateresa Acernozi, Giuseppina Chiodaroli e Manuela Farina. «Come ogni anno - spiega Angelo Pistone -, organizziamo questo momento per i nostri amici». La Messa sarà animata dalla chitarra e dai canti. I legami che si sono creati nel periodo dello scoutismo sono stati talmente forti che ad ogni ritrovo, anche per gli ex, sembrano passati pochi giorni dall'ultima attività. ■ C. V.

OSPEDALETTO

Elevazione musicale di Quaresima

L'Unità pastorale di Livraga, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano e Senna Lodigiana organizza "E il legno parlò - Le sette parole di Cristo sulla croce", elevazione musicale di Quaresima. L'appuntamento è in calendario per venerdì 8 marzo alle ore 21 nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Ospedaletto. È prevista la partecipazione dei cori parrocchiali dell'Unità pastorale con la direzione di Marta Bolis e Carlo Cremonesi; al clarinetto Francesca Boffelli, flauto traverso Alberto Cremonesi, viola Eugenia Gaboardi, violoncello Luisa Di Giacomo, tromba Matteo Marconi, chitarra Alessandra Bugliesi, all'organo Filippo Cipolla.

SPIRITUALITÀ

Incontro a Bergamo per i Mac lombardi

Sabato 9 marzo il Movimento apostolico ciechi di Lodi parteciperà all'incontro regionale di spiritualità e formazione a Bergamo. La partenza è prevista alle ore 8 davanti alla stazione ferroviaria di Lodi. Come ormai da molti anni, i partecipanti guidati dalla presidente Katuscia Betti saranno accolti in SaraCasa, un centro di accoglienza femminile che si trova all'interno di una villa settecentesca di Monterosso gestito dalla Caritas diocesana. Dopo un momento di accoglienza dei vari gruppi lombardi, la preghiera del mattino sarà presieduta da don Roberto Trussardi, assistente del Gruppo di Bergamo. Si ascolterà la testimonianza di Lucrezia Stocco, impegnata nella pastorale missionaria che aiuterà a riflettere sul legame tra "fede e carità" partendo dalla parabola del Buon Samaritano e alle 11,30 la consigliera nazionale Cetty Giannone informerà sulle iniziative del settore giovanile. Dopo il pranzo comunitario, alle ore 15 l'assistente ecclesastico del Mac di Lodi don Cristiano Alrossi presiederà la celebrazione eucaristica. Per info lodi@movimentoapostolico ciechi.it.

SOLIDARIETÀ L'iniziativa nei due negozi di Lodi scade il 3 marzo

Caritas e L'Erbolario in campo a favore di Casa San Giacomo

C'è tempo ancora oggi e domani per recarsi a L'Erbolario, presso i negozi di via Cavour e corso Roma (nella foto con la locandina dell'iniziativa), e fare un acquisto solidale: in collaborazione con la Caritas Lodigiana, infatti, per ogni prodotto acquistato (dallo scorso 24 febbraio fino al 3 marzo) 1 euro sarà donato al progetto di ristrutturazione e di riqualificazione della Casa di accoglienza femminile di via San Giacomo. Una missione intrapresa dalla Fondazione Caritas Lodigiana ETS che intende donare nuovi spazi, più idonei e confortevoli, alle necessità della comunità. In particolare al servizio delle fragilità, la struttura diventerà anche uno spazio da

vivere per nuove iniziative, volte a camminare insieme, e vedrà la creazione di un Emporio dedicato alla necessità di chi vive ai margini (per quanto riguarda il vestiario). «A spiegare ai lodigiani il valore del progetto, due giovani volontarie, Beatrice e Frida, saranno operative presso i due negozi, sabato e domenica, per spiegare alla clientela che, al di là di essere semplici clienti, potranno diventare donatori per una buona causa», dice Luca Servidati di Caritas Lodigiana. Ma le iniziative benefiche targate Caritas Lodigiana proseguiranno anche durante il prossimo fine settimana, attraverso l'iniziativa "Per te mi spendo" che torna, come ogni anno. Il progetto

(il 9 marzo) permetterà di raccogliere generi alimentari e non per riempire le dispense delle famiglie in difficoltà presso il Carrefour market di viale Italia, Carrefour Express di corso Umberto, U2 via Lodivecchio, U2 viale Pavia, Coop e Conad a Lodi. A.S. Angelo aderiranno il Centro commerciale Il castello-Famila, a Casale il Conad, la Bennet di Codogno e il Conad di S. Rocco al Porto. E sono già diverse le adesioni da parte di gruppi di volontari, tra cui gruppi parrocchiali e scout, che si impegneranno attivamente per presidiare i punti vendita durante la giornata del 9 marzo.

«Tra i turni da coprire, rimangono ancora disponibili gli orari pomeridiani e la fascia oraria del pranzo, soprattutto nei negozi di Lodi», riferisce la referente della Caritas. Sul sito è disponibile la modulistica da compilare per aderire al progetto e svolgere l'attività di volontariato in occasione dell'iniziativa benefica. ■

Lucia Macchioni



FORMAZIONE La relazione di don Luca Peyron all'incontro degli insegnanti di religione

Rivoluzione digitale e sviluppo, la tecnologia a servizio dell'uomo

Docente di Teologia in vari atenei, il professore si è intrattenuto sul rapporto fra intelligenza artificiale, fede e società

■ L'auditorium del liceo Gandini di Lodi ha ospitato il secondo incontro di formazione per gli insegnanti di religione cattolica della diocesi promosso dall'Ufficio diocesano del servizio per l'insegnamento della religione cattolica e la Pastorale scolastica diretto dal professor Piero Cattaneo.

La brillante e coinvolgente relazione intitolata "Il tempo che ci è dato: il rapporto tra umano e macchina oggi" è stata presentata da don Luca Peyron, sacerdote della diocesi di Torino, docente di Teologia in vari atenei italiani, fondatore e coordinatore del Servizio per l'apostolato digitale.

Don Luca ha iniziato la sua trattazione sostenendo che la società attuale valorizza tutto ciò

che è veloce, performante ed efficiente e che la tecnica ha da sempre accompagnato la storia dell'umanità. Quindi, non possiamo parlare di rivoluzione digitale, ma di metamorfosi.

L'80 per cento dell'umanità possiede lo smartphone e per la società è segno distintivo di esistenza. Il mondo del futuro sarà digitale e saranno le macchine a governare la realtà. Noi non possiamo fermare la tecnologia, ma possiamo ri-orientarla.

Qual è allora la grande questione? Il rapporto tra uomo e macchina. Le macchine che cosa sono? E noi chi siamo? La macchina può funzionare male, ma non è razzista. Sono i nostri dati che possono generare razzismo.

L'etica della macchina si basa

sul principio del male minore, infatti cerchiamo di limitarlo il più possibile. Invece, il principio della dottrina sociale della Chiesa è il bene maggiore. Le macchine non



L'incontro guidato da don Luca Peyron al Gandini

possono desiderare perché non hanno la coscienza di sé, ma l'uomo sì.

Le macchine fanno un servizio e hanno come scopo quello di farci desiderare ed aiutarci a scoprire la nostra vocazione umana. Chi mi sta accanto non è una minaccia,

ma una promessa. L'altro mi deve aiutare a capire chi sono.

Papa Francesco non fa che parlare di intelligenza artificiale e tecnologia. La tecnologia è speranza. La tecnologia o è per tutti o genera ingiustizie. Il futuro tecnologico è intergenerazionale. La tecnologia è al servizio della vocazione umana. La tecnologia deve essere: per la cura, per lo sviluppo, per l'umano, per la meraviglia, per la scoperta, per la relazione. Bisogna lavorare per tutto questo. La tecnologia non deve solo funzionare, ma deve custodire, e riunire i saperi. La tecnologia ci deve aiutare a capire il trascendente.

Il prossimo appuntamento formativo è in programma per martedì 23 aprile. Nell'occasione è previsto l'intervento di padre Giovanni Cucci, membro del Collegio degli scrittori di "La Civiltà Cattolica" e docente presso l'Università Gregoriana. ■

**Katiuscia Betti
Cristiana Demitri**

MALEO

La testimonianza di don Manganiello

■ Le parrocchie di Maleo, Cavacurta e Camairago insieme al Gruppo Giovani di Maleo annunciano la visita alla comunità di don Aniello Manganiello, parroco di Scampia. Il sacerdote, noto per le sue coraggiose battaglie a favore della legalità, domenica 17 marzo celebrerà la Santa Messa alle 18 nella chiesa parrocchiale di Maleo. Alle 19 don Manganiello offrirà la sua testimonianza per i giovani e gli interessati all'oratorio di Maleo.

OSSAGO

Al santuario si prega per gli ammalati

■ A metà dell'itinerario quaresimale viene riproposto l'incontro mensile di preghiera con e per i malati al santuario della Mater Amabilis di Ossago. Mercoledì 6 marzo si affideranno dunque quanti vivono l'esperienza del dolore alla Vergine Maria, nella speranza che tutto sfoci nella luce gloriosa della resurrezione. Alle 15.30 si inizierà con la recita del Santo Rosario, alle 16 la celebrazione della Santa Messa con benedizione eucaristica e supplica alla Mater Amabilis. Sarà presente un sacerdote per le Confessioni e sarà possibile parcheggiare nel piazzale vicino al santuario.

il Cittadino è il quotidiano che dal 26 gennaio 1989 racconta la realtà del Lodigiano e del Sudmilano.

il Cittadino è presente ad ogni avvenimento che interessa il territorio.

il Cittadino sa parlare a tutti, ed è utile a tutti.

il Cittadino è un piacere quotidiano.

il Cittadino è "uno di casa".

il Cittadino è impegnato a tenere bloccato il prezzo dell'abbonamento.

TANTO VALE ABBONARSI

Puoi scegliere il ritiro in edicola o riceverlo per posta

ANNUALE

6 giorni **250 euro** solo 0,81 euro a copia

SEMESTRALE

6 giorni **144 euro** solo 0,94 euro a copia

TRIMESTRALE

6 giorni **78 euro** solo 1,01 euro a copia

HAI PIÙ DI 70 ANNI? L'ABBONAMENTO QUOTIDIANO È PIÙ CONVENIENTE

6 giorni **199 euro** solo 0,65 euro a copia (anziché 250 euro)

COME ABBONARSI ALL'EDIZIONE CARTA:

Direttamente da casa tua collegandoti al sito www.ilcittadino.it

SPORTELLO Via Paolo Gorini n. 34, Lodi - Orari: da lunedì a venerdì 9.30 - 12.30. Pagamento contanti, assegno, bancomat o carta di credito

BOLLETTINO POSTALE Editoriale Laudense Srl, Via Paolo Gorini n. 34 - c/c 17338203

BONIFICO BANCARIO Editoriale Laudense Srl
BPM: Iban IT70B0503420301000000543359

SERVIZIO ABBONATI Tel. 0371.544200 Interno 2
abbonamenti@ilcittadino.it

ilcittadino.it

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Uno di casa

MONDIALITÀ Giulia Cerqueti ha raccolto le testimonianze di uomini e donne fra resilienza e speranza

La fede vissuta in tempo di guerra, un viaggio nell'Ucraina devastata

L'inviata di "Famiglia Cristiana" ha intervistato 17 persone che raccontano la propria esistenza e le paure sotto i bombardamenti

di **Eugenio Lombardo**

Giulia Cerqueti, giornalista di *Famiglia Cristiana*, è autrice di un libro dal titolo *"Cristo sulla linea del fronte"*, edito dalla San Paolo.

Il sottotitolo del suo lavoro chiarisce l'ambiente e la profondità della sua attenta e sensibile ricerca, direttamente sul campo: *"Storia e volti della fede in Ucraina, tra resilienza e speranza"*. Marchigiana di Fabriano, e già durante gli studi universitari milanesi d'adozione, anche cosmopolita per avere vissuto due anni negli Usa, Giulia Cerqueti lavora nel prestigioso settimanale cattolico dal 2002, e si occupa di esteri, cooperazione, diritti umani e sociali. Proprio quest'ultima sua esperienza editoriale riflette il suo percorso professionale e insieme il suo personale lato umano più intimo: nel libro sono incontrate diciassette persone, e non vi è sfaccettatura interiore in loro che non sia stata colta, tratteggiata con il desiderio di comprendere il loro vissuto nella completa interezza per dare un senso a ciò che si prova davanti ad una guerra di cui, adesso, sta veramente sfuggendo il senso, ammesso che morire ed uccidere per un conflitto bellico, per una questione politica irrisolta, di rilievo internazionale, abbia una sua logica.

È un libro che va letto con attenzione, ma le cui pagine entrano nel cuore: vi sono esperienze che, senza concedere un solo grammo all'enfasi letteraria, inevitabile rischio nei reportage di guerra, scuotono e non poco: cosa avrei fatto io al posto di quell'intervistato, o se avessi avuto un mio figlio in guerra, o se ogni giorno, e all'improvviso, mi svegliassi col suono degli allarmi e i botte delle esplosioni, sapendo che da un momento all'altro potrei perdere tutto? Sono pagine che, in un modo o nell'altro, conducono all'immedesimazione, o quantomeno ad interogarsi profondamente.

Giulia è tornata di recente in Ucraina e, rispetto all'ultimo viaggio, da cui aveva tratto il materiale per il proprio libro, ha trovato una situazione differente, che l'ha comprensibilmente allarmata, essendo lei oramai molto legata a quel Paese: «Ho colto qualcosa - mi racconta - che prima non ave-



La giornalista Giulia Cerqueti in Ucraina, in basso la copertina del suo libro

vo mai visto: una grande stanchezza psicologica nelle persone, e non solo questo».

Cos'altro?

«La sensazione degli ucraini di sentirsi abbandonati. Quando è cominciata la guerra loro erano convinti che non sarebbe durata a lungo. Adesso invece, oltre al fatto che questo periodo davvero si sta lungamente protrahendo, vi sono situazioni che stanno portando sgomento: i russi hanno conquistato Avdiivka, che era una città fondamentale nella strategia difensiva dell'esercito ucraino, l'offensiva nemica sta diventando sempre più massiccia, e la controffensiva al contrario si sta infiacchendo».

Tutto ciò suscita dunque pessimismo?

«Indubbiamente. C'è una grande preoccupazione, la tensione psicologica è allo stremo, gli sfollati dicono di sentirsi in balia degli eventi, soli a se stessi, mentre prima questa impressione non l'avvertivano. C'è chi me lo ha ripetuto più volte: ci sentiamo soli!».

A proposito, come hai scelto questi incontri, intendo proprio le persone che hai intervistato?

«In realtà, per la maggior parte, sono persone che avevo conosciuto nei miei viaggi precedenti in Ucraina. Molti ho continuato a sentirli nel tempo, e ho pensato

che avessero dei vissuti interessanti da fare conoscere. Altre invece, persino casualmente, le ho incontrate più di recente, cioè nell'aprile del 2023, in occasione della loro Pasqua ortodossa, e le loro vicende mi hanno molto colpito. Lo scopo del libro, quindi, è anche questo: far sì che le loro storie siano conosciute, così che non si sentano abbandonate. Mi piace anche dire che con tante delle persone incontrate ho contatti abituali, non le ho dimenticate».

Il tuo libro si legge anche come diario di guerra: ti sbatte in faccia la tragica verità su come, oggi, le vite vengano spezzate da raffiche di mitragliatori e dalle bombe. Noi rimuoviamo, al contrario, le morti per la guerra. Tanto, riguardano sempre altri.

«Verissimo, noi tutti siamo come assuefatti alle guerre. Forse vediamo troppe immagini alla televisione e finiamo per neutralizzare i nostri sentimenti, abituandoci a quelle scene. In guerra si muore. Si continua a morire. Quando incontri le persone che al fronte hanno perso i loro ca-

ri, e tocchi con mano quel dolore così terribile, è lì che fai davvero i conti con la morte».

Avevi la sensazione di essere dentro un teatro di guerra durante il tuo reportage?

«Ricordo quando per la prima volta ho sentito l'allarme e, poco dopo, dalla finestra, la luce dei razzi ed il fragore delle bombe: in luoghi che non sapevi comprendere quanto fossero distanti da te, forse vicinissimi. Avevo la piena consapevolezza di comprendere che sotto quel botto sordo ci sarebbero stati dei morti. In quei momenti ho avuto la netta sensazione di avere ben chiaro in mente cosa è la guerra».

E come ti sei sentita?

«Incredula, proprio sconcertata. Io ero lì, e qualcuno veniva ucciso a poche centinaia di metri. La guerra è una cosa molto brutta».

Leggendo i tuoi incontri, ho ammirato particolarmente alcune figure: su tutte quella del vescovo Jan Sobilo. Ma davvero si è tolto pantaloni e cintura per darli ad un soldato, mentre era in visita al fronte?

«Me lo ha raccontato il soldato che lo accompagnava. Il vescovo è una persona molto riservata ed umile, fosse stato per lui non avrei mai conosciuto questo episodio, che però è autentico. E rivela la profonda umanità di questo sacerdote, a capo della diocesi di Zaporizhzhia, che io considero alla stregua di un santo contemporaneo. Se ci pensi, quel gesto, è proprio dirompente, rivela la Chiesa come la vorremmo sempre: pove-

ra ed umile, che va incontro a chi non ha niente, che abbraccia tutti. Il vescovo Jan Sobilo è sempre stato vicino ai soldati, tangibilmente, in gesti umili e concreti».

Sono tutti giovani i soldati, di qui e di là: trincee tra loro nemiche di ragazzi a cui è stata bruciata la spensieratezza dell'età. Si sta attendendo veramente a generazioni di giovani.

«I ragazzi vanno alla guerra convinti di dovere difendere il loro Paese. Loro hanno paura di morire, pregano, hanno il fortissimo desiderio di rivedere le loro famiglie, le loro fidanzate o giovani mogli. Il popolo ucraino, più in generale, ha un grande sentimento patriottico, e la guerra l'ha persino rafforzato».

Tu ad un certo punto scrivi che avere paura è importante, è utile.

«Me lo ha ben raccontato il cappellano militare. Mi ha detto che quando il confine tra la voglia di vivere e la paura di morire si fa labile, allora, è il momento di staccare, di prendersi una pausa. Perché quando quella linea tra vita e morte si fa così labile subentra lo straniamento: qualunque cosa possa accadere rischia di rimanere indifferente. La paura, al contrario, salva: costringe ad essere prudenti. Questo è soprattutto vero in guerra, e non solo in prima linea».

In che senso?

«Penso alla gente nei paesi, che sente suonare l'allarme e ha smesso di correre più nei rifugi: non si rassegna al fatalismo, ma rinuncia alla vita. Non dovrebbe mai accadere questo».

Mi ha molto colpito anche un altro racconto, evidentemente diverso dagli altri: quello dell'accoglienza organizzata da padre Gregorio, nella parrocchia Giovanni Paolo II, a beneficio dei Rom. La comunità si è divisa: c'è chi non avrebbe voluto questa iniziativa di solidarietà.

«Perché ti ha stupito?».

Giulia, la guerra non dovrebbe rendere migliori, più uniti?

«Questa incapacità di accoglienza ci sarebbe stata anche in tempo di pace, la guerra paradossalmente non cambia mentalità ed abitudini. È stato però bravo don Gregorio ad andare avanti: ha promosso una scuola per bambini ed adulti. Gli insegnanti sono stati eccezionali: i grandi erano analfabeti, ora sanno leggere e scrivere, le famiglie ricevono servizi importanti».

Hai scritto un'altra testimonianza molto toccante: quella su Olena, la profuga. Puoi inviarle un messaggio da parte mia? Saluti da uno che ha letto la tua storia e che ne è rimasto colpito.

«La sento spesso: non mancherò di riferirglielo».

